

non era altri che il barbiere, il quale scorgendo un volto, su cui aveva incontrastabilmente diritto, e quella barba in certo modo parendogli un furto fatto all' arte e a sè stesso, lo voleva assoggettare alla legge del suo rasoio. Se non che il barbiere rimase col suo desiderio ed ei con la sua barba; anzi a lui profitto la lezione sì poco, ch' ei fa tuttor come Dante: *lascia dir le genti* e la sposa, e si tien la sua barba.

XXVII.

I TRADUTTORI (*).

Che cosa è un traduttore? — Un interprete, un turcimanno, una specie di dragomanno, che si assume di mettere in relazione di parole due persone che vogliono essere in relazione di pensiero.

Nella vita comune, e fra gli uomini vulgari non ha nulla di più semplice, più naturale, più lecito, ed aggiungeremo anche più facile: e nel vero, le persone che gl'interessi avvicinano, se anche sono dalle lingue separati,

(*) Gazzetta del 29 maggio 1841.